



**CANDIDATURE e  
PROGETTI PREMIATI  
EDIZIONE 2019 - 2020**

Un progetto di

**ANTARTIDE**  
Centro Studi e Comunicazione Ambientale

Con il contributo di

**GRUPPO HERA**

E con la collaborazione di

  
Comune di Modena

Media Partner

**il Resto del Carlino**

## **Premessa**

Non solo cura del verde, della biodiversità e pulizia della città ma anche attenzione alla coesione delle comunità delle periferie, alla bellezza, alla cultura e non per ultimo all'attrattività turistica della città. Sono 23 i progetti candidati alla prima edizione del Premio Modena Città Civile e Bella che declinano la cittadinanza attiva in diversi ambiti andando a testimoniare l'impegno e la creatività che i modenesi dedicano alla loro città.

In tanti casi si tratta di esperienze già lanciate o in piccola parte sperimentate che con il Premio vogliono ampliarsi o consolidarsi in vari ambiti, in altri sono invece idee rimaste finora nel cassetto che grazie al premio potrebbero prendere vita: tra queste ci sono anche proposte di singoli cittadini e non solo dei noti soggetti organizzati.

Quello che emerge è il ritratto di una città che si fa attenta al territorio come modalità di cura per gli altri cittadini: ogni progetto si distingue per la prospettiva di creare nuove occasioni di incontro, di bellezza e di condivisione di momenti e azioni di impegno civico, mettendosi in gioco in prima persona a favore della città. Gli strumenti sono quelli propri della cittadinanza attiva, interventi diretti e azioni che coinvolgono tutti in prima linea, ma emerge anche come siano in tanti soggetti a proporre strumenti propri dell'arte e della riappropriazione artistica (due i progetti di danza legata a contesti insoliti, ma anche arte pittorica e teatro) per andare a lavorare proprio negli spazi periferici della città, quelli dove in tante situazioni è più visibile una apparente mancanza di opportunità di coesione, incontro e cultura.

Il Premio Modena Città Civile e Bella, ancor prima che stilare classifiche o attribuire premi di merito, vuole prima di tutto raccontare e valorizzare, anche in ottica di emulazione, le proposte presentate e le energie civiche che emergono. La giuria, data la bellezza e il valore di tutte le proposte presentate, ha valutato come reso possibile da regolamento, di dividere il montepremi, inizialmente immaginato per i primi tre classificati, in quattro premi, e di indicare anche alcune menzioni speciali per alcuni progetti ai quali non è stato possibile attribuire un premio in denaro ma la cui qualità e i temi trattati hanno particolarmente colpito i giurati.

Di seguito l'elenco e il racconto dei progetti presentati di cui è stata fatta una descrizione completa, in alcuni casi più sintetica e discorsiva del materiale inviato alla segreteria.

Lo schema iniziale presenta le proposte in ordine alfabetico. A seguire, in apertura sono descritti i progetti premiati e menzionati, con l'indicazione delle motivazioni della giuria e a seguire vengono presentate le restanti candidature.

## INDICE DEI PROGETTI CANDIDATI

<b>Progetto</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Acquaponica: per una rigenerazione urbana e sociale</b>	<i>Un kit per la diffusione della coltura acquaponica in città con impatto sia in termini di resilienza che di socialità</i>
<b>A MOdena</b>	<i>Un'installazione pop per regalare anche alla città di Modena un brand distintivo per il turismo e la cittadinanza, creato dal basso</i>
<b>Albaretto: una comunità di persone che si prende cura</b>	<i>Partire dagli spazi in disuso del Quartiere per rilanciare una comunità di periferia</i>
<b>Angoli Nascosti di Modena</b>	<i>Un concorso fotografico sulle bellezze nascoste della città che abbellisce gli spazi dei cittadini</i>
<b>Cà nostra</b>	<i>Progetto di coabitazione di anziani non autosufficienti con deficit cognitivi gestiti da famiglie e associazioni</i>
<b>Dire, fare, danzare, differenziare</b>	<i>Performance di danza alle isole ecologiche cittadine</i>
<b>Festival delle culture modenesi</b>	<i>Una tre giorni per entrare in contatto con culture e comunità differenti</i>
<b>Gara del Pomodoro 2020</b>	<i>Una competizione tra i pomodori modenesi per diffondere pratiche di coltivazione urbana</i>
<b>Giardino segreto nella base Scout La Buca</b>	<i>Una ex cava trasformata in area verde per tutta la città</i>
<b>HAPPEN, musica, teatro e cultura a R-Nord</b>	<i>Rigenerazione di uno spazio periferico a favore di giovani e cultura</i>
<b>Il giardino biblico di San Cataldo</b>	<i>Riqualificazione dell'area accanto al cimitero di San Cataldo</i>
<b>ITER.DIFFUSO</b>	<i>Progettazione di Itinerari Turistico-Esperienziali sul patrimonio industriale, sociale e culturale sommerso</i>
<b>Le api del parco, una danza per la biodiversità</b>	<i>Una danza urbana per riconnettere i cittadini e la natura</i>
<b>Le città sicure</b>	<i>Manuale per la valutazione di impatto sulla sicurezza dei Piani e dei Progetti per la città</i>
<b>Le piante con noi</b>	<i>Percorsi per riconnettersi alla natura urbana</i>
<b>Lo Spazio Nuovo</b>	<i>Rigenerare vuoti urbani e sociale del Quartiere Centro Storico, Area La Cittadella</i>
<b>Modena Pulita</b>	<i>Una sfida per pulire la città</i>

<b>MOP - Modena Ovest Pavillon</b>	<i>Rigenerazione di beni privati dismessi attraverso un percorso di curatela artistica</i>
<b>Officina del Riuso, fucina di creatività ecosostenibile</b>	<i>Un punto di distribuzione di oggetti riutilizzati ai cittadini modenesi</i>
<b>Packaging</b>	<i>Interventi di arte pubblica sui teli antipolvere dei cantieri cittadini</i>
<b>Parco Campagna dedicato alla Resistenza</b>	<i>Ripartire dagli insetti per rilanciare la conoscenza e la tutela della biodiversità urbana</i>
<b>Rigenerazione del Parco dei Fiori Recisi</b>	<i>Un progetto di rigenerazione di un'area verde che parte dalle panchine per rigenerare il parco</i>
<b>TipuliAMODena ( Ti puliamo Modena= TI AMO Modena )</b>	<i>La cura e la pulizia dei luoghi più significativi della città attraverso una disseminazione di appuntamenti</i>

# PROGETTI PREMIATI

**Primo premio di € 2.000**

## *Motivazione della giuria*

**Per la natura informale e spontanea di questa iniziativa che è in grado di creare eventi semplici, dinamici ed leggeri attorno a un tema di così grande attualità come la pulizia e la cura del territorio della città, e per la volontà di innovare e ampliare il progetto anche inserendo dimensioni ludiche e di comunità. Il primo premio va a un progetto di una rete di giovani e giovanissimi che si vogliono impegnare in azioni di pulizia della città che diventino occasioni per ragionare sul senso di responsabilità del nostro territorio, per fare comunità e per diffondere fiducia.**

## **Modena pulita**

*Un sfida per pulire la città*

Proponente: **Gruppo Modena Pulita**

Il progetto Modena Pulita nasce nel 2019 con l'obiettivo principale di sensibilizzare la comunità riguardo ai rifiuti che si trovano in ogni luogo, dal bordo di una ciclabile al centro città, dai fossi in campagna ai marciapiedi in periferia. L'intento è quello di pulire le zone più sporche di Modena, coinvolgendo attivamente la maggior parte di persone possibili, e mandando il messaggio che, vedendo della sporcizia per terra, non è sufficiente puntare il dito contro gli incivili che compiono questi atti, ed è normale fermarsi e raccogliercela, spostandola nel cassonetto più vicino. In tal senso Modena pulita compie ogni settimana una pulizia di circa due ore in luoghi diversi della provincia, in base alle segnalazioni dei partecipanti e dei cittadini, collaborando anche con Hera nei luoghi più sporchi, senza paura di sporcarsi le mani, e consapevoli che un piccolo gesto fa la differenza: il meccanismo è semplice, si individua l'area, si definisce la data e si invitano i cittadini, della zona e non, a dare una mano.

Nel candidarsi al Premio Modena Città Civile e Bella il gruppo di Modena Pulita propone l'ampliamento del progetto che, grazie al coinvolgimento di un maggior numero di persone e alla risoluzione degli aspetti assicurativi che potrebbero essere risolti in accordo con il Comune, potrebbe trasformarsi in una vera e propria sfida: i cittadini coinvolti, divisi in due squadre, potrebbero gareggiare a chi pulisce più in profondità e più rapidamente l'area individuata (ad esempio dividendosi i marciapiedi o i fossi), mettendo in palio piccoli gadget e aggiungendo così una dimensione ludica a un'azione virtuosa. Si creerebbero così, intervento dopo intervento, campioni in carica e sfidanti in

una dinamica quasi sportiva che aiuterebbe a raccogliere interesse attorno alle azioni.

Il progetto risponde alla necessità di vivere in una città pulita, senza sporcizia, priva di plastica o mozziconi di sigaretta soprattutto nelle zone di periferia. Una necessità condivisa con tanti cittadini consapevoli e civilizzati. Con questi piccoli gesti Modena Pulita si augura di salvaguardare piccole aree urbane e naturali, perché nessun residente e nessun turista vorrebbe vivere in un luogo sporco e degradato. La salvaguardia dell'ambiente è la vera vocazione del progetto, nella certezza che partendo da un semplice atto come raccogliere una cicca da terra sia possibile salvaguardare cittadini e ambiente. Il potenziale di coinvolgimento cittadino è altissimo. Attraverso la pubblicità su social network, volantaggio e pubblicazioni sui giornali l'idea è di coinvolgere sempre più persone affinché possano sposare questo stile di vita, anche quotidianamente.



## Secondo premio di € 1.500

### *Motivazione della giuria*

Per la capacità di lavorare per costruire comunità in un quartiere molto particolare, quello di Albareto, attraverso l'attenzione al territorio, ai luoghi di aggregazione, agli edifici abbandonati, alla creazione di proposte di mobilità sostenibile che uniscano le generazioni. Il secondo premio va a un progetto di rete che parte dagli spazi di vicinato per rilanciare una comunità di periferia.

### **Albareto: una comunità di persone che si prende cura**

*Partire dagli spazi in disuso del quartiere per rilanciare una comunità di periferia*

Proponente: **Amici di Albareto**

Il gruppo gli "Amici di Albareto", cittadini di diverse età che si sono riuniti con l'obiettivo di migliorare la qualità del territorio e della vita delle persone che abitano nel quartiere Albareto a nord di Modena sta lavorando da qualche tempo a un progetto ambizioso e di forte impatto che vuole coinvolgere tutta la comunità della zona. L'iniziativa, che ha già visto l'avvio di una collaborazione con l'Amministrazione Comunale, vuole rispondere ai bisogni/desideri della comunità locale mettendo in atto una serie di progettualità nate dal basso.



L'idea è di partire da un'azione di riqualificazione degli spazi in disuso, edifici ma anche parchi, percorsi pedonali e ciclabili, per destinarli poi ad attività per la comunità. Si pensa a mercatini a KM 0 per il commercio locale, la costruzione di aree giochi per bimbi e spazi di sgambatura cani, ma anche alla creazione, insieme all'amministrazione, di modalità di recupero e gestione comunitaria di edifici in cattivo stato o in disuso, come il vecchio mulino della zona. Le proposte riguardano anche la mobilità sostenibile (si prevedono: l'organizzazione di percorsi ciclabili, la manutenzione e la pulizia di quelli esistenti e la creazione di un Car Sharing dal basso, specialmente rivolto agli anziani per raggiungere il centro della città), l'organizzazione di attività rivolte ai giovani della zona, eventi culturali, sensibilizzazione sulla differenziata e azioni di promozione della salute sempre realizzate da volontari.

Si tratta in poche parole di una proposta che raccoglie tante piccole azioni dal basso volte da una parte a riscoprire e curare i luoghi di incontro e di vita ad Albareto e dall'altra a creare relazioni in particolare andando a coinvolgere giovani, giovanissimi e anziani del territorio. La rete che si è costituita è di grande forza, e vede coinvolte già tutte le realtà associative e di aggregazione del Quartiere: polisportiva, parrocchia, Coop, l'orto sociale.

Lo scopo del progetto non è solo quello di offrire una risposta immediata a tutte quelle esigenze che emergono da una comunità eterogenea e periferica come quella di Albareto, ma è anche rigenerare il tessuto sociale, eliminando le distanze generazionali grazie alla presenza di spazi di condivisione che possano essere fruiti da un pubblico vario, ridando identità ai luoghi e agli spazi che quotidianamente i cittadini abitano, consumano, vivono. In pratica consentire un deciso miglioramento della qualità della vita dei residenti e dell'ambiente, attraverso un rafforzamento degli aspetti di solidarietà e coesione della frazione.

L'eventuale assegnazione del Premio Modena Città Civile e Bella andrebbe a sostenere i piccoli costi di cura del territorio, riqualificazione e supporto alle azioni che verrebbero poi promosse e realizzate dai cittadini del gruppo Amici di Albareto.



## Terzo premio di € 1.000

### *Motivazione della giuria*

**Per l'aver creato una vera e propria palestra di cittadinanza attiva e aver trasformato in maniera radicale una ex cava della città, grazie all'impegno dei più giovani, in un vero e proprio giardino di comunità e per l'attenzione a volerlo ora aprire e "regalare" a tutta la cittadinanza. Il progetto che riceve il terzo premio ha come protagonista un gruppo di scout che ha creato un vero e proprio giardino segreto riportando biodiversità e bellezza in un angolo di Modena.**

### **Giardino segreto nella base scout La Buca**

*Una ex cava trasformata in area verde per tutta la città*

Proponente: **Gruppo Agesci Modena 6**

Un nuovo Giardino Segreto per la città nasce dalla riqualificazione di una ex cava: il Gruppo Agesci Modena 6 dopo un periodo di sperimentazione della valorizzazione dell'area da parte del gruppo scout, propone l'apertura alla cittadinanza di un'area verde che diventerebbe un bene comune a tutti gli effetti.

Il Gruppo ha individuato un luogo da recuperare nel rispetto dell'ambiente e del creato nel Quartiere 3, per offrire a ragazzi, giovani e famiglie uno spazio di impegno concreto e di divertimento all'aria aperta con lo stile essenziale degli scout, ma anche un'esperienza di approfondimento sulle scelte urbanistiche del Comune di Modena, sulla rigenerazione delle aree industriali dismesse e la valorizzazione della biodiversità del nostro territorio. Il Gruppo Stabila con l'assenso del Comune e dei residenti (che si erano battuti contro progetti di discarica in quei luoghi) ha dato agli Scout in uso gratuito quest'area (una ex cava di argilla da rinaturalizzare come bosco di pianura) per le attività del gruppo, che si è impegnato nella gestione del



verde, con il sogno nel cassetto di trasformare il terreno paludoso in un “giardino segreto”, una piccola “isola che non c’è”, per far correre la fantasia di piccoli e grandi modenesi. Un modo anche per creare una palestra di cittadinanza attiva, un luogo “adottato” da adulti e ragazzi che in ogni stagione osservano i ritmi della natura e vengono a contatto con vecchi mestieri e nuovi saperi. Si piantano alberi, si irrigano e si potano, si pulisce il bosco e si raccoglie la legna.

La zona delle Ex Cave e Fornaci, soprattutto dopo la chiusura degli stabilimenti produttivi è stata oggetto di degrado, presenze notturne, furti, discariche abusive e abbandoni di rifiuti, caccia e pesca non autorizzate, ecc. pertanto si è ritenuto essenziale favorire la rigenerazione e la fruizione regolamentata di questo polmone verde. Le aree sono frazionate tra diverse proprietà private e in parte già pubbliche pertanto il progetto si sviluppa gradualmente in base all'evoluzione degli assetti amministrativi, ricercando sinergie con i residenti confinanti ed altre associazioni con interessi naturalistici per la tutela e la gestione faunistica e botanica. Il luogo, relativamente vicino alla città, potrà diventare una tappa di sosta degli itinerari ciclabili esistenti e in progetto ed è a poca



distanza dalle fermate dei mezzi pubblici di San Damaso e Fossalta. Oggi l'area è frequentata nei fine settimana dai gruppi scout, modenesi e di altri luoghi. Una modifica degli accordi di uso e gestione, da ridefinire con la proprietà, potrà consentire l'accesso anche a gruppi e scolaresche durante la settimana e a cittadini nei week end.

Il progetto è nato in ambito associativo AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) ed è stato finora realizzato grazie alla collaborazione del Quartiere 3 prima e del Comune di Modena poi.

## Quarto premio di € 500

### *Motivazione della giuria*

Per l'attenzione, che ha una storia ormai antica, a uno dei simboli dello spazio pubblico per eccellenza, le panchine, espressione della viabilità di un parco, della socialità, dell'opportunità per i più piccoli e i più anziani di fermarsi e per la cura agli altri piccoli e grandi arredi del Parco dei Fiori recisi che nel loro essere "dettagli" migliorano la bellezza e l'attrattiva dell'area. Il progetto quarto classificato è stato proposto da un gruppo che da tempo ha accumulato competenze e ha dedicato tempo alla cura degli arredi urbani di Modena.

### **Rigenerazione del Parco dei Fiori Recisi**

*Un progetto di rigenerazione di un'area verde che parte dal ripristino delle panchine*

Proponente: **Comitato Anziani e Orti Sant'Agnese San Damaso APS**

Il "Parco dei Fiori recisi" è un parco di piccole dimensioni che costituisce un luogo di incontro e di riferimento per molti cittadini di Modena, soprattutto anziani.

Gli arredi e le sculture presenti necessitano di una piccola manutenzione volta a contenere gli effetti degenerativi del tempo che passa. Attraverso questo progetto un gruppo di volontari che da diversi anni si occupa del ripristino delle panchine negli spazi pubblici si offre per sistemare e restaurare in profondità quelle presenti nel parco. L'esperienza e le competenze acquisite in questi anni di attività rendono credibile e concreto il progetto grazie anche alla proficua collaborazione instaurata con i Servizi Tecnologici di Manutenzione.

Le panchine di un parco sono espressione della sua vivibilità, della socialità, dell'opportunità per i più piccoli e più anziani di fermarsi. Anche nel caso del Parco dei Fiori recisi, caratterizzato dalla presenza di verde e di opere d'arte dedicate alle vittime della strada, aventi come tema la sicurezza stradale, che sono state realizzate nel 2012 dagli studenti dell'Istituto d'Arte.

Il progetto presentato al Premio Modena Città Civile e Bella prevede sia il restauro delle panchine site nei pressi di un tratto di ciclopedonale chiamato "la rampa": un percorso che conduce al suggestivo ponte che scavalca via Divisione Acqui; che di quelle presenti nella Piazza a Raggiera restituendo così decoro a un luogo originariamente dedicato al raccoglimento e al ricordo. Il ponte collega la zona monumentale prativa del Parco con il bosco: un bell'esempio di uso ecologico di uno spazio residuale nella costruzione di un incrocio.

I lavori proposti, seppure di parziale riqualificazione, miglioreranno l'aspetto dell'ingresso del Parco dei Fiori recisi. In particolare la Piazza Pergolato, concepita come spazio multifunzionale di socializzazione e attività aggregative, pensato e progettato tenendo conto delle esigenze dei ragazzi.

Si immagina di coinvolgere i cittadini iscritti all'albo dei cittadini attivi del Quartiere 3, con la regia degli esperti del gruppo verde/panchine del Comitato Anziani e Orti S. Agnese San Damaso APS dell'ANCeSCAO, ma anche i ragazzi richiedenti asilo dei CAS (Caleidos, Angolo, Porta Aperta, CEIS, Pobic, Papa Giovanni, SPRAR) della città coordinati dal Centro Stranieri del Comune di Modena.

Il progetto si presta anche a creare "cantieri" di formazione per allargare l'esperienza dei volontari del gruppo panchine anche ad altri soggetti che potrebbero intervenire su altre aree della città.

# PROGETTI CON MENZIONE SPECIALE

*Il primo progetto menzionato è stato presentato da un'associazione che promuove itinerari turistici esperienziali che portano i cittadini nelle periferie, ad esplorare il patrimonio industriale, sociale e culturale sommerso. Un progetto che ha colpito la giuria per l'attenzione agli spazi periferici in genere poco valorizzati, ai paesaggi contemporanei e alle aree meno gettonate della città ripensando il turismo, anche per i modenesi stessi, in chiave moderna.*

## ITER.DIFFUSO

*Progettazione di Itinerari Turistico-Experienziali sul patrimonio industriale, sociale e culturale sommerso*

Proponente: **Same Same Travels APS**

In futuro i cittadini modenesi non andranno più e solo a visitare il Duomo, il Museo Ferrari o l'Acetaia, ma il patrimonio industriale, le aree etnicamente miste, i poli ad alto valore tecnologico. Il territorio si sta spingendo e si spingerà sempre più verso 'l'esperienza', dove i cittadini vorranno 'toccare con mano' e conoscere veramente la città e le storie ad essa associate. I proponenti immaginano Modena come un insieme di quartieri etnici, industriali, poli di attrattiva culturale ed innovazione tecnologica. Molteplici itinerari partiranno dal centro storico e si snoderanno per i quartieri della città, andando ad incrociarne i luoghi della memoria e dell'identità, in un mosaico di progetti di riqualificazione, realtà socio-culturali, distretti manifatturieri e start-up innovative, tutti con un particolare legame con il territorio. Le memorie ed esperienze delle persone che nel quartiere vissero, raccolte in un prodotto multimediale scaricabile, si incroceranno con il racconto degli abitanti di oggi, saggiamente calati in un continuum narrativo dalle guide turistiche, che si muoveranno tra passato, presente e futuro. Questo progetto visionario e creativo riparte dai quartieri, dalle periferie, dalle zone dismesse, per raccontare identità e memoria di una città che vuole fare della sua fitta rete di attori sociali, economici e industriali il fulcro di un nuovo corso nella promozione del territorio.

ITER.DIFFUSO mette al centro la periferia, l'altra città, il contemporaneo, per rilanciare una visione più ampia di polis, che possa connettere tra loro le varie identità di Modena e i soggetti che ivi operano, e che tramite la loro azione ridefiniscono forme e contenuti. L'idea è sperimentare forme di città alternative, itinerari differenti, ibridi, diffusi, che vedano sempre più l'apporto e il coinvolgimento di soggetti e settori 'estranei' al mondo del turismo. La proposta consiste nel progettare itinerari guidati di quartiere per andare a riflettere sulle dinamiche sociali, gli spazi e l'identità, che ancora continuano a generarsi e

riprodursi all'interno di questi centri, e che si dipanano e influenzano tutta la città (progetti di riqualificazione, innovazione urbana, progetti di comunità, distretti economico-manifatturieri, etc.). Le passeggiate si avvalgono del contributo di associazioni, realtà industriali/manifatturiere/start-up, progetti di innovazione urbana, personalità di quartiere che porteranno la loro testimonianza. Si vuole far emergere una riflessione condivisa sulla forte identità e specificità di ogni singolo luogo.

L'obiettivo finale è creare le basi affinché le persone, residenti o turisti, tornino a contatto con la città che si estende al di fuori delle mura cittadine, che vuole e ha bisogno di essere raccontata. Perché la valorizzazione di un luogo, un quartiere, una città, passa in primo luogo dal coinvolgimento delle persone che quei luoghi, quartieri, e città attraversano e raccontano. La narrazione punta ad una valorizzazione delle dimensioni ambientali, le vecchie e nuove forme dell'economia urbana, la qualità dello spazio pubblico urbano come luogo di bellezza, dove le persone possano incontrarsi, lavorare, studiare e muoversi in modo sostenibile e sicuro e più in generale l'ambiente, urbano e rurale. Particolare importanza è data ai luoghi della memoria e dell'identità culturale di quartiere, creando un itinerario storico culturale diffuso aperto a tutti. Il progetto ha una valenza che trascende il mero elemento territoriale e va ad attingere al tessuto sociale, economico e culturale della città, creando sperimentazioni ibride grazie al coinvolgimento trasversale delle persone. Si ha così un occhio di riguardo verso gli abitanti della città – a cui spesso e volentieri non si pensa nella progettazione turistica – che sono qui centro dell'azione. Questi itinerari sono in primo luogo un modo per riallacciare i contatti con zone della città percepite lontane – se non inesistenti – dal cittadino. Le visite avranno lo scopo ultimo di riaprire le porte di angoli della città attraverso nuove prospettive, per sensibilizzare le persone anche ai cambiamenti socio-economici della città, informare sui progetti di riqualificazione in corso e sulle nuove realtà economiche che abitano lo spazio urbano e che scelgono di restare a Modena..

Il progetto si articolerà in diverse fasi: definizione dell'itinerario, coinvolgimento delle realtà di quartiere, creazione dei contenuti, raccolta delle informazioni all'interno di un unico prodotto turistico editoriale, inaugurazione dei percorsi e ha già scelto come primo banco di prova la zona Tempio-Canaletto-Crocetta grazie al coinvolgimento dell'associazione Via Piave.

***Il secondo progetto menzionato tocca un tema che la giuria ha ritenuto essere di grandissima attualità per la vita delle nostre comunità: quello degli anziani più fragili e con condizioni di deficit cognitivo e la possibilità per loro di abitare in contesti confortevoli e non sanitari. Un progetto che ha immaginato e sperimentato per loro soluzioni abitative innovative basate sulla coabitazione, sulla vicinanza della comunità e delle famiglie e sulla creazione di percorsi e attività specifici per ciascuna persona.***

## **Cà nostra**

*Progetto di coabitazione di anziani non autosufficienti con deficit cognitivi gestiti da famiglie e associazioni*

Proponente: **Associazione G.P Vecchi pro senectute et dementia**

Quando una mamma o un anziano papà non sono più autosufficienti o mostrano qualche problema di demenza senile, è una situazione dolorosa per ogni famiglia ripensare alla situazione abitativa di queste persone care. Il progetto Cà Nostra, che si ispira a esperienze europee, porta a Modena un modello in cui si vogliono sperimentare nuove soluzioni in questo senso che si realizzano con una grande partecipazione delle comunità.

Il progetto ha infatti l'intento di sperimentare un modello coabitativo per anziani parzialmente non autosufficienti e per persone con problematiche legate alla demenza o a deficit cognitivi. La sperimentazione è stata avviata con la collaborazione del Comune di Modena e la cooperativa di abitazione UNICAPI, ma soprattutto con l'attivo coinvolgimento delle famiglie degli anziani che si sono organizzate in Comunità e con il supporto delle associazioni del territorio.

Di fatto si tratta di una forma di co-abitazione in cui 4 anziani vivono in una stessa casa con la presenza di operatori ma anche con la vicinanza delle famiglie e di tutti i soggetti del territorio. Attualmente sono attive due esperienze di convivenza per un totale di 7 ospiti, destinati ad aumentare, nel Comune di Modena. Si tratta in questo senso di una vera e propria novità: al centro non c'è solo la soluzione abitativa, il fatto che questi anziani possano di fatto vivere a casa, ma piuttosto la costruzione di reti sociali che accompagnano, incontrano e sostengono sia gli anziani che le loro famiglie.

Il progetto, che è coordinato dal Centro Servizi Volontariato Terre Estensi e dall'Associazione G.P. Vecchi pro senectute et dementia in collaborazione con le comunità Familiari Ca' Nostra vede numerosissimi partner ma soprattutto ha un impatto positivo sulla qualità della vita delle persone (anziani e famiglie che collaborano attivamente nella gestione) e l'apertura in diverse occasioni di queste abitazioni ha benefici sulle comunità.

Si tratta di un servizio di Welfare di comunità che riduce grandi costi relativi alle spese di assistenza delle persone con demenza. In sintesi gli obiettivi specifici del progetto sono incrementare il benessere degli ospiti attraverso l'esperienza di convivenza e la valorizzazione del ruolo dei familiari, il miglioramento della qualità della vita dei cosiddetti caregiver, alleggerendo il loro carico assistenziale e anche definire, sperimentare e promuovere, grazie alla sua replicabilità, un modello di assistenza innovativo e semplificato che potrebbe diventare un'eccellenza della città di Modena.

In pochi anni infatti il numero di anziani nel nostro paese sarà di notevole portata, questo comporterà dei problemi di sostenibilità economica e sociale non indifferenti; poiché è impensabili un aumento incontrollato dell'assistenza residenziale tradizionale, questo modello risponde ai bisogni di flessibilità, coordinamento delle prestazioni. Ciò che differenzia questo modello dagli altri modelli assistenziali è l'elasticità della gestione delle problematiche diverse che si presentano quotidianamente. Una tale organizzazione permetterà di eliminare le istituzionalizzazioni e ospedalizzazioni non necessarie, garantendo così un risparmio delle risorse pubbliche grazie ai costi contenuti.

L'assegnazione del Premio Modena Città Civile e Bella potrebbe sostenere la realizzazione di piccole azioni all'interno delle case appartamento ma sarebbe soprattutto un riconoscimento simbolico a questo progetto pilota che interessa non solo gli operatori sanitari ma tutti i cittadini.

**Ancora una menzione speciale a un progetto che mette al centro la riscoperta della biodiversità in città: una proposta che vuole riportare il Parco della Resistenza alla sua vocazione originaria, quella di spazio che conservi le caratteristiche della vecchia campagna modenese. Alcuni cittadini un po' speciali, per lo più entomologi, mettono a disposizione le proprie competenze per restaurare gli habitat originari, ripopolare l'area di piante e insetti anche con particolari "alberghi" e aprire questo spazio ad attività didattiche nelle quali coinvolgere tutti cittadini.**

## **Parco Campagna dedicato alla Resistenza | Impegno e idee per un rilancio**

*Ripartire dagli insetti per rilanciare la conoscenza e la tutela della biodiversità urbana*

Proponente: Gruppo Modenese Scienze Naturali APS

Il Gruppo Modenese Scienze Naturali, già sostenitore della nota fiera EntoModena, propone di attrezzare e gestire, anche attraverso l'impegno diretto dei componenti del gruppo, una parte del Parco Campagna della Resistenza con azioni a tutela della biodiversità urbana e con finalità di educazione ambientale attraverso una conduzione negoziata con il Comune di Modena.

L'idea è quella di ripensare alla struttura e alla manutenzione del parco in ottica di tutela e valorizzazione della biodiversità, sia dal punto di vista delle varietà botaniche che degli insetti che in città vedono sempre meno spazi che si prestano a ospitare il passaggio e la sosta. Si prevede in questo senso l'installazione di manufatti in grado di favorire la conservazione e la riproduzione degli insetti, impollinatori in primo luogo, e l'alimentazione della microfauna del Parco, ma anche la sistemazione di una cartellonistica divulgativa sull'importanza e sulle minacce alla biodiversità.



Dieci proposte che vanno a potenziare quanto già occasionalmente viene fatto dall'associazione per promuovere la biodiversità e la ricchezza dell'area sono parte di un documento che nasce dallo studio del gruppo di entomologi e che potrebbe essere il punto di partenza di progetto: si va dalla riconversione di un prato stabile, che va a

restaurare gli habitat originari che ricordano il terreno agricolo caratterizzato da un alto numero di specie botaniche ormai scomparso dalla pianura modenese, alla piantumazione di coltivazioni officinali, aromatiche ed orticole, all'introduzione di piante nutrici, alla ri-pianificazione e alla gestione dei tre stagni e del canale di sgrondo, fino all'inserimento anche a scopi didattici e divulgativi di "Bug Hotels", apiari e cassette nido per uccelli. Senza dimenticare l'organizzazione di "BioBlitz" ovvero visite guidate aperte a tutta la cittadinanza alla scoperta della biodiversità a due passi da casa.

La proposta intende richiamare a quello che in origine era il Parco Campagna dedicato alla Resistenza, con l'obiettivo di riprodurre la vecchia campagna modenese della prima metà del novecento, salvaguardandone il profilo paesaggistico e la realtà biologica costituita da piante e animali tipici di quel biotopo.

***Il prossimo progetto che la giuria ha deciso di menzionare si sviluppa attorno al tema fondamentale dell'economia circolare. Si tratta infatti di un'esperienza modenese che cerca "casa" per dare vita a uno spazio di raccolta e distribuzione di oggetti recuperati ai cittadini modenesi. Uno spazio per l'up-cycling quanto mai necessario in questa epoca dove è necessario riparare, riutilizzare e lavorare tutti insieme per limitare al massimo la produzione di rifiuti.***

## **Officina del Riuso, fucina di creatività ecosostenibile**

*Un punto di distribuzione di oggetti riutilizzabili ai cittadini modenesi*

Proponente: **Officina del Riuso**

Officina del riuso è l'associazione che, attraverso un'intensa attività di ricerca e recupero, si occupa di ritirare e riutilizzare oggetti non più utili ad aziende, negozi e artigiani del territorio modenese. Lo scopo è aumentare la consapevolezza sull'impatto ambientale della produzione degli oggetti e allo stesso tempo aumentare l'attenzione sulle caratteristiche degli oggetti stessi perché possano non essere più identificati come scarto ma come delle risorse giocose, didattiche e terapeutiche. Attraverso questi "scarti" l'associazione sviluppa, infatti, laboratori creativi tramite una progettualità precisa e fondamenti didattico-pedagogici che prendono spunto dal metodo Reggio children, montessoriano, ecc.

L'emergenza climatica, l'utilizzo eccessivo di plastica e soprattutto l'inutile scarto di oggetti ancora funzionanti sono alcuni dei temi che sono al centro della proposta che si basa sui principi dell'economia circolare. Il progetto candidato al Premio Modena Città Civile e Bella infatti è quello di sviluppare un punto di approvvigionamento degli oggetti reperiti (attualmente distribuiti con grande sacrificio dagli associati) e una sede di formazione e di laboratorio esperienziale, in cui rispondere anche attivamente ai comportamenti sbagliati e insostenibili, attraverso una cultura critica dei consumi, rispetto e conservazione dell'ambiente, contrasto allo spreco dell'esistente.

Ciò che le attività produttive scartano è potenzialmente ancora utile per l'upcycling della cittadinanza sensibile all'eco-sostenibilità (es. scuole, famiglie, singoli cittadini, associazioni, turisti ecc...) e non solo, in quanto veicolo ad alto potenziale euristico. L'innovazione sta nel fatto che non esiste nel territorio modenese un'altra realtà che opera come Officina del riuso che intende creare a Modena un luogo inclusivo ed esperienziale che sia anche specchio del territorio contemporaneo modenese valorizzando le attività produttive della zona. Il contributo alla cittadinanza è quello di essere il tramite tra vari soggetti (ovvero i cittadini, le aziende, le scuole, le associazioni, i centri educativi, i centri sportivi ecc) per creare un ulteriore motivo di legame con il territorio.

Il progetto al pieno delle sue potenzialità incide sulla qualità della vita del cittadino attraverso l'ampliamento dell'offerta culturale anche per quelle persone che solitamente

non sono o non possono essere coinvolte per motivi culturali o sociali; sull'aumento e la creazione di reti che permettano di legare dal punto di vista umano e civico, le attività produttive del territorio alla cittadinanza e alle tante realtà di aggregazione civile (es. le associazioni e le comunità); sul contrasto alla povertà educativa (si intende in termini culturali e metodologici, oltreché economici); sullo stimolo allo sviluppo della creatività e della manualità, della fantasia e del problem solving.

Il progetto si rivolgerebbe alle scuole di ogni ordine e grado, famiglie, bambini, turisti, cittadini e realtà socialmente attive sul territori. Officina del riuso intende contribuire a sviluppare un contesto ecosostenibile e culturalmente stimolante, poiché si riconosce nei principi dell'economia solidale e dell'economia circolare. Si vuole così creare un centro nuovo di attività eco-educative, attività socio-comunitarie e attività artistico-creative.



**Nuova vita allo spazio dell'Ex Macello in un progetto che vuole rigenerare vuoti urbani colmando le diseguaglianze tra le persone con disagio psichico e i "normodotati". La giuria assegna una ulteriore menzione a una proposta che ha colpito per la capacità di creare comunità attorno a uno spazio che era abbandonato, a partire dai bisogni dei cittadini e con particolare attenzione alle generazioni più giovani.**

## **Lo Spazio Nuovo**

*Rigenerare vuoti urbani e sociali nel Quartiere Centro Storico, Area Cittadella*

Proponente: **Associazione Idee in circolo**

L'associazione Idee in circolo, Circolo ARCI nato nel 2011, è stata fondata per volontà di un gruppo di cittadini che accedono ai Servizi di Salute Mentale e non. Il gruppo si è posto come motore di cittadinanza attiva, convinto che l'obiettivo prioritario sia la rimozione del differenziale che crea diseguaglianze tra le persone con disagio psichico e le persone "normodotate".



L'idea parte dal presupposto che per contrastare e prevenire gli esiti invalidanti delle

malattie è necessario implementare azioni e strumenti non solo sanitari, ma fondati su interventi di valorizzazione dei contesti ambientali, sociali e relazionali: il coinvolgimento attivo delle persone con disagio psichico è fondamentale nel determinare una maggiore integrazione sociale, un miglioramento del decorso clinico riducendo gli accessi ai servizi ed i ricoveri. Se la valorizzazione di contesti abilitanti non è di sola competenza del sistema sanitario ma deve incontrare la volontà delle risorse sociali allora l'idea in circolo è interlocutore fondamentale. Da queste premesse, nel 2018, l'associazione è riuscita a vincere insieme ad altre realtà il bando per l'affidamento dell'Ex Macello, poi denominato "Lo Spazio Nuovo".

Negli ultimi anni è stato avviato un lavoro di riattivazione di questo spazio urbano restituendolo alla comunità, creando occasioni di rigenerazione sociale a vocazione culturale e di sviluppo, favorendo logiche attive di cittadinanza, soprattutto giovanile. Sempre nella direzione di essere presenti nel territorio, è stato diffuso un questionario ai cittadini per raccogliere i bisogni, le segnalazioni e le disponibilità ad attivarsi e sono stati organizzati diversi incontri legati alla comprensione delle potenzialità dello spazio, ai bambini e all'inclusività. Lo Spazio è divenuto luogo di interazioni e scambi generazionali e interculturali attraverso incontri di approfondimento su tematiche di attualità, sociali, ambientali che mirano al protagonismo delle realtà presenti sul territorio, valorizzando la creazione di reti e di un capitale sociale ed umano che rimarrà come bene della città.

La rinascita e il riuso dei vuoti urbani, edifici, aree sottoutilizzate, a partire dalla cultura e dalla creatività, sono temi di rilevante attualità, che stanno assumendo una dimensione importante, anche a fini occupazionali: sono state avviate attività molto diverse, trasversali per fasce orarie, nello stesso spazio al fine di rispondere alla lettura dei bisogni svolta in questi mesi con la comunità.

L'intento della candidatura del progetto dello Spazio Nuovo al Premio Bologna Città Civile e Bella è quello di amplificare i risultati già ottenuti ampliando l'offerta in termini di eventi e fasce orarie (molto sentita ad esempio la necessità di un'offerta di spazi e attività nei fine settimana) e fare in modo che abbiano risonanza in tutto il territorio cittadino. Gli strumenti per portare avanti questo progetto nel lungo periodo sono: creazione di momenti partecipativi e di coprogettazione rivolti alla cittadinanza: es. assemblee creazione di spazi che facilitino il coinvolgimento dei giovani della zona, con loro proposte progettuali di utilizzo dello spazio; promozione di un approccio volto a favorire scambio e incontro tra cittadini autoctoni e migranti facilitando un miglioramento dell'integrazione; implementazione di un senso di appartenenza ed identità.

*L'ultima menzione speciale va a un progetto particolare, che ha individuato un modo innovativo per gettare ponti tra le generazioni, trasmettere competenze che si vanno perdendo e diffondere pratiche di autoproduzione e coltivazione biologica in città. Si tratta di una speciale competizione, che si articola in un percorso di alcuni mesi, a chi coltiva, rigorosamente in maniera biologica, il più grande pomodoro di Modena.*

## **Gara del Pomodoro 2020**

*Una competizione tra i pomodori modenesi per diffondere pratiche di coltivazione urbana*

Proponente: **Centro Sociale Orti Albareto APS**

Un pomodoro può aiutare a conoscersi, a mangiare sano e a condividere pratiche di auto coltivazione urbana. Il Centro Sociale Orti Albareto propone al Premio Modena Città Civile e Bella il progetto, già sperimentato in precedenti edizioni, "Gara del Pomodoro 2020".

Si tratta di una vera e propria competizione, unica in Italia: vince la gara chi produce il pomodoro di maggior peso. I partecipanti già con l'inizio dell'anno possono preparare un vero e proprio progetto, studiando la pianta, la luce, la nutrizione della piantina, considerato naturalmente solo metodi di coltivazione biologici.



La gara è di fatto un pretesto per creare attorno al Centro Orti

Albareto iniziative di aggregazione, che anche prima della vera e propria gara possono creare occasioni di scambio tra orticoltori anziani e concorrenti più giovani, dando anche consigli per la creazione di orti e coltivazioni in cassetta per quanti dovessero non avere terreni a disposizione.

La comunità in questo senso, come un seme, nasce e cresce quando si trova nelle condizioni giuste. Per questo la gara del pomodoro è anche una occasione per creare coesione attorno ad antichi saperi. L'interesse dei giovani è stato via via sempre più alto e in questa speciale edizione si potrebbe potenziare il coinvolgimento delle scuole, promuovere assaggi di varie tipologie e diffondere conoscenze e competenze legate alla coltivazione e alla cucina.

## Di seguito il racconto delle restanti candidature

### **Acquaponica: per una rigenerazione urbana e sociale**

*Un kit per la diffusione della coltura acquaponica in città con impatto sia in termini di resilienza che di socialità*

Proponente: **Aquaponic design, Makers Modena Fab Lab**

Coltivare ortaggi sul proprio terrazzo o nel proprio cortile asfaltato senza necessità di terreno. Acquaponica è un progetto ad alto tasso di innovazione che guarda in particolare ai giovani e propone un toolkit per diffondere un sistema acquaponico completo di format di apprendimento per le scuole superiori e cittadini, da rilasciare in open source, e quindi senza diritti per l'utilizzo, e realizzabile all'interno di Fab Lab e Makerspace, presenti sia negli Istituti che in giro per il territorio. L'idea, in poche parole è quella di diffondere tra chi lo vorrà, associazioni, scuole, ma anche singoli cittadini, questo modulo standard e facilmente realizzabile ed ampliabile per realizzare orti acquaponici privati o condivisi.



Il modulo permette di allevare sia pesce ornamentale e di coltivare piante e ortaggi. Una volta realizzato, con il supporto dei makers, a studenti e cittadini non resta che sperimentare e valutare la creazione di più ampie aree condiviso.

L'elemento che da inizio ad ogni composizione modulare è la vasca di 300litri che può essere adibita per l'allevamento dei pesci. Questa vasca presenta 3 possibili collegamenti per far sì che possano essere integrate nuovi moduli e aumentare così la produzione. Accanto a questa vasca il modulo base prevede anche una seconda vasca di raccolta ed un sistema di coltivazione (growbed) che si stima possa produrre fino a 40 ortaggi a foglia edibile al mese in meno di 2mq di spazio occupato.

Le composizioni possibili sono molteplici e la modularità della struttura ne facilita l'installazione in qualunque luogo o posizione, anche un terrazzo. Inoltre i collegamenti ad innesto consentono di assemblare più moduli in tempi rapidi. Gli ortaggi coltivabili sono moltissimi, oltre 150 specie, che comprendono quasi tutte le varietà di piante a frutto come pomodori, melanzane e fragole, ma anche tutte le aromatiche e piante a foglia

edibile come lattughe, radicchi, bietole.

Nel breve periodo le città saranno sempre più coinvolte in un cambio di marcia decisivo per il recupero della biodiversità e per creare comunità più resilienti. I luoghi di cooperazione e connessione saranno la nuova ricchezza delle città. Le innovazioni tecnologiche permettono la trasformazione degli spazi urbani in nuove forme dell'abitare, i cittadini e i centri urbani saranno quindi protagonisti dello Sviluppo Sostenibile per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

La proposta agisce proprio nell'ambito di un'urbanizzazione sostenibile e di comunità volta a favorire il benessere di ogni cittadino e migliorare la propria qualità della vita. Oltre a fornire le specifiche tecniche per la messa in opera dell'impianto, al momento della realizzazione verranno rilasciate tutte le informazioni necessarie all'avvio di un sistema acquaponico all'interno di un pacchetto di formazione realizzato ad hoc. Inoltre, grazie al materiale video già disponibile sul canale YouTube dedicato, ragazzi e cittadini potranno continuare ad informarsi e approfondire ogni aspetto.

Il progetto prevede l'applicazione di diverse tecnologie già presenti all'interno del Makers Modena - Fab Lab come stampa 3D, taglio laser e CNC. Inoltre la semplicità costruttiva e la scelta dei materiali caratterizza il progetto sia per design che per economicità. La scelta di non mettere a disposizione un oggetto completo in ogni suo aspetto ha l'intenzione di favorire lo sviluppo creativo ed innovativo incentivando gli stessi urban farmers a trovare soluzioni nuove e realizzate ad hoc sui propri bisogni. Si vuole così favorire anche lo sviluppo di legami virtuosi all'interno di spazi esistenti promosso dagli stessi cittadini che potranno godere di nuovi luoghi rigenerati, incentivando la coesione della comunità e la cura del proprio territorio e delle sue risorse.

L'idea è anche quella di arrivare dove non si hanno a disposizione grandi spazi verdi. Attraverso il know how che il progetto mette a disposizione di tutti i cittadini, infatti, potranno nascere nuove realtà di orti urbani anche in tutti quei luoghi dove la cementificazione e l'abbandono fino ad ora non lo hanno reso possibile. Si instaureranno innovative comunità di urban farmers volte alla riqualificazione degli spazi, il presidio del territorio metropolitano e la valorizzazione delle risorse.

Il sistema è nato con lo scopo di recuperare il 100% dei nutrienti contenuti nei reflui degli allevamenti ittici i quali andrebbero altrimenti scaricati in fognatura. Inoltre rispetto alle tecniche di agricoltura convenzionali, l'acquaponica presenta diversi punti di forza, tra cui il risparmio idrico perché l'acquaponica utilizza circa il 90% di acqua in meno rispetto a quella utilizzata nell'agricoltura tradizionale, lo spazio contenuto poiché le piante non necessitano di terreno, l'assenza di uso di agrofarmaci o fertilizzanti. Inoltre non c'è neanche bisogno di lavorare la terra!

## **A MOdena**

*Un'installazione pop per regalare anche alla città di Modena un brand distintivo per il turismo e la cittadinanza, creato dal basso*

Proponente: **Associazione SanFra**

Modena come Amsterdam, Parigi, Londra. L'associazione SanFra presenta al Premio Bologna Città Civile e Bella la proposta di realizzare in piazza San Francesco una installazione di 7 lettere "giganti" che compongano la scritta "A MOdena". Le lettere potrebbero arrivare a un'altezza di 2 metri ed essere dello spessore indicativo di 40 cm, con una realizzazione in polistirolo ricoperto in vetroresina. L'idea si ispira al mood delle grandi città europee e vuole dare visibilità al nome della città proprio all'ingresso del centro storico, in una collocazione ideale per la maggior parte dei turisti che accede in direzione piazza Grande o verso i più noti ristoranti della città tra cui la Francescana, che è punto di richiamo per tantissimi soggetti, così come hotel e B&B di grande prestigio della zona. Come in tutte le moderne città turistiche l'installazione avrà poi un hastag di riferimento e pagine social abbinata affinché tutte le foto e i video dei turisti vengano condivise sia dall'associazione che tra tutti i negozi/locali coinvolti.

Piazza san Francesco negli ultimi 7 anni è stata oggetto di numerosi episodi di degrado urbano che sono andati via via diminuendo grazie all'azione di presidio del territorio delle forze dell'ordine associata alle numerose iniziative della associazione SanFra che si è adoperata proprio per dare nuova linfa e vitalità a Canal Chiaro, Calle di Luca, Piazza San Francesco e strade limitrofe. L'esigenza attuale nasce dalla necessità di mantenere e aumentare il miglioramento della qualità della vita in questa area e anche da quella di dare una forte identità ad una delle zone più belle di Modena.

Il progetto vuole aumentare la vivacità della zona grazie alle iniziative che l'associazione promuoverà e che metteranno sempre al centro la scritta "A MOdena", con l'ambizione che questa possa diventare il simbolo identitario per una città dove lo sviluppo turistico è in grande crescita.

Il progetto potrebbe essere realizzato in circa 3 mesi, con un costo che si aggira attorno ai 5000 euro cifra che in parte potrebbe essere coperta da sponsor e contributi associativi: per questo l'eventuale vincita del Premio potrebbe fare la differenza nel dare il via a questo percorso virtuoso.



## Angoli Nascosti di Modena

*Un concorso fotografico sulle bellezze nascoste della città che abbellisce gli spazi dei cittadini*

Proponente: **Centro Sociale Orti Albareto APS**



Il “Centro Sociale Orti Albareto APS” propone di potenziare, nell’ambito del Premio Modena Città Civile e Bella, la proposta della terza edizione del concorso fotografico di valorizzazione della città “Angoli Nascosti di Modena”. Si tratta di un’iniziativa, sociale, artistica e aggregativa a partecipazione gratuita ed aperta a tutti i cittadini: l’idea è semplice, ritrarre con uno

scatto anche non professionale uno o più angoli nascosti della città che raccontino la bellezza e l’unicità da punti di vista inediti e promuovendo anche spazi meno noti

Il progetto ha visto nelle edizioni precedenti grande partecipazione di concorrenti di tutte le età e provenienza. L’idea è che a fine concorso venga allestita una mostra fotografica con le opere più significative e si prevede che sia la cittadinanza stessa a votare le opere online, creando così una classifica condivisa.

L’idea di questa edizione è che le immagini candidate al concorso e poi stampate, dopo lo svolgimento dell’iniziativa, vengano donate e installate in spazi istituzionali come scuole, ospedali case per anziani proprio come azione di abbellimento di alcuni edifici e di umanizzazione dei luoghi di cura, con particolare attenzione a quelli che ospitano soggetti che difficilmente potrebbero andare a esplorare di persona questi Angoli Nascosti.

La proposta, seppure già rodata dall’associazione, invita i cittadini a esplorare la città con occhi nuovi, a condividere i propri luoghi del cuore con gli altri modenesi, e vuole allo stesso tempo creare un circolo virtuoso che promuove e diffonde la bellezza della città. Particolare attenzione viene anche infatti data alla presentazione di immagini sia del centro storico ma anche delle periferie.

## **Dire, fare, danzare e differenziare**

*Performance di danza alle isole ecologiche cittadine*

Proponente: **OfficinaDanzaStudio**

Inquinamento, ecologia, riciclo, attenzione all'ambiente. Sono molti ormai gli stimoli che arrivano per orientare i cittadini ai corretti comportamenti quotidiani, campagne, comunicazioni, informazioni. Tuttavia anche in questo contesto si rischia di rilevare atteggiamenti che vanno da una sensazione di impotenza al più sfrenato allarmismo. Il progetto di OfficinaDanzaStudio propone di applicare l'arte della danza a questi temi, apparentemente lontani, per coinvolgere i cittadini in buone pratiche e comportamenti virtuosi.

I temi sono quelli dei rifiuti, e in particolare di quelli plastici. L'idea è quella di sensibilizzare la popolazione riguardo a questi argomenti, per salvaguardare il nostro mondo ma anche, più precisamente, la nostra città che per essere bella e civile deve essere in primis pulita e popolata da cittadini che si impegnano attivamente per salvaguardarne la bellezza. E' proprio sull'educazione che si fonda la proposta che mette al centro la conoscenza delle quattro isole ecologiche che circondano Modena.

Questi quattro punti saranno i protagonisti di performance portate in scena dai migliori allievi della scuola di danza, che si concluderanno con gesti veri e propri volti al riciclo, che dovranno essere catturati in fotografie da pubblicare e condividere sui social con l'hashtag #modenacittàcivileebella. Tra gli scatti verranno selezionate tre foto tra le più simboliche e comunicative, i vincitori usufruiranno di buono sconto su particolari attività selezionate dai proponenti. Le fotografie potranno essere utilizzate per diffondere ulteriormente i contenuti della proposta.

Il titolo del progetto suona volutamente come una filastrocca perché l'intento dei proponenti è quello di educare le nuove generazioni al riciclo rendendolo immediato e naturale, come il gioco di un bambino. Il rispetto per l'ambiente, infatti, è fatto di piccoli gesti ma preziosi, come passi di danza.

Una città più pulita migliora sicuramente la qualità della vita e agevola il turismo. Ogni cittadino che avrà preso parte alle performance diventerà a sua volta un testimone civico e un moltiplicare per la cura della propria città.

## **Festival delle culture modenesi**

*Una tre giorni per entrare in contatto con culture e comunità differenti*

Proponente: **Romanica, accademia italiana di lingua e cultura**

Modena, come ormai tutte le nostre città, è un insieme di diverse comunità e culture, alcune delle quali abitano da tanto tempo il nostro territorio. Per promuovere una maggiore integrazione sul territorio modenese e per creare un momento istituzionale e visibile di racconto e incontro Romanica, l'accademia italiana di lingua e cultura, propone un festival della durata di 3 giorni che metta in piazza le comunità straniere presenti a Modena (turca, egiziana, cinese, ghanese, nigeriana, sik, pakistana, ebraica, ecc..) che diverranno protagoniste di momenti di presentazione e approfondimenti culturali: si pensa a proiezioni di film (presso cinema Astra e Truffault), spettacoli di danza e teatro, concerti, conferenze, mostre e appuntamenti legati al cibo etnico.

Le comunità straniere avranno la possibilità di mostrare e mostrarsi a Modena in tutta la loro ricchezza e bellezza: conoscersi significa rispettarci e allontanare l'intolleranza ed il razzismo. Romanica, soggetto proponente, si impegnerà nell'organizzazione e nel coinvolgimento della cittadinanza modenese che potrebbe partecipare attivamente alla 3 giorni in diversi aspetti del suo svolgimento.

Il Festival delle culture modenesi costituirebbe un'occasione per conoscersi ed integrarsi fra tutte le comunità presenti sul territorio, facilitando le azioni di coesione e allontanando il sentimento di intolleranza. Modena: città aperta, libera e gentile!

## **HAPPEN, Musica teatro e cultura a R-Nord**

*Rigenerazione di uno spazio periferico a favore di giovani e cultura*

Proponente: **Aliante Cooperativa Sociale**

Happen è uno spazio situato nel complesso R-Nord di via Canaletto angolo via Attiraglio, un edificio simbolo dell'architettura delle periferie cittadine degli anni '70 che nel corso degli anni ha subito un progressivo degrado in termini di sicurezza e di vivibilità. Aliante in rete con associazioni del territorio modenese e singoli volontari che si occupano di sviluppo di comunità e promozione culturale (Gate 26A, Overseas, Iroko, Modena e sobborghi, Arcoscenico, Voice Off, Mocu) sta svolgendo una indagine sui bisogni del quartiere e del complesso per progettare e proporre attività culturali aperte e proposte/realizzate dalla comunità stessa. Il progetto si trova quindi in uno stato di continuo mutamento e riallineamento di attività e obiettivi a seconda della risposta del quartiere e lo spazio dovrà potersi modificare e mutare a seconda delle necessità dei soggetti che ci entrano.

Sono già attivi un laboratorio teatrale aperto e ad accesso gratuito per adolescenti a cura di Arcoscenico, un laboratorio di produzione e registrazione musicale a cura della cooperativa Aliante e si sta costruendo una programmazione annuale di concerti, letture e presentazioni di libri, mostre, conferenze e proiezioni e laboratori aperti alla cittadinanza. Le attività sono condotte interamente da volontari modenesi e del quartiere, e avranno come obiettivo quello di coinvolgere la cittadinanza con particolare attenzione ad adolescenti e giovani. Lo spazio è da poco stato preso in gestione e necessita di essere allestito con le strumentazioni necessarie alla realizzazione delle attività: un piccolo palco modulare che sarà realizzato dagli studenti delle scuole medie di Modena che partecipano al progetto cantiere scuola, un impianto audio completo di strumentazione audio accessoria e un piccolo impianto luci. Una parte di risorse serviranno anche per il pagamento dei diritti d'autore di concerti, rappresentazioni e proiezioni che avranno luogo a Happen.

Nelle periferie sociali della provincia Modenese, come il complesso R-Nord e il quartiere in cui si trova, gli adolescenti si trovano spesso compressi da consuetudini, schemi e strutture sociali che rischiano di produrre appiattimento culturale, carenza di stimoli e marginalizzazione. Tale fragilità è in altri casi generata da una debole struttura sociale e familiare o da diversità culturali che talvolta causano esclusione. Sono pochi i luoghi che propongono attività artistico culturali a bassa soglia di entrata e progettate sui bisogni del territorio. Le realtà della provincia Modenese sono molto variegata, e negli ultimi 20 anni si è allargata la forbice tra le fasce di popolazione più ricche e più povere. Questi due dati ci dicono che nelle periferie territoriali e sociali i giovani trovano sempre meno lavoro, hanno sempre meno mobilità sociale e opportunità di ampliare i loro orizzonti culturali. L'obiettivo del progetto è quello di rivolgersi alla popolazione giovanile dandole l'opportunità di raccontare e rileggere le proprie storie e le storie dei luoghi che abitano

con strumenti culturali innovativi, in modo da innescare o rinforzare percorsi di partecipazione attiva.

La proposta vuole innescare percorsi di partecipazione attiva e rigenerazione di comunità in un luogo come R-Nord che necessita di ricostruire un clima di fiducia e accoglienza attraverso proposte culturali aperte e a bassa soglia. Con il contributo dei volontari e delle realtà associative che si stanno impegnando nella riqualificazione del vicino Parco XXII Aprile, l'aspettativa complessiva è quella di migliorare la percezione che la cittadinanza di Modena in generale ha verso il complesso R-Nord e il quartiere, che mantiene ancora oggi una forte etichetta stigmatizzante.

Creare un polo culturale vivo e accessibile, che non si limita a organizzare attività all'interno dello spazio, ma è proiettato sul fuori, cambia il modo di percepire un luogo e cambia anche la percezione di chi lo abita, crea mobilità sociale, opportunità e ricostruisce la coesione della comunità. L'impatto che si vedrà, sul territorio sede di intervento, sarà quello di un aumento generale del capitale sociale che rinforza i meccanismi di partecipazione positiva anche di chi non avrà direttamente partecipato al progetto ma che semplicemente abita il quartiere.

Happen prevede spazi aperti di inclusione di proposte e attività provenienti dalla cittadinanza che saranno messi a disposizione senza chiedere quote di partecipazione o affitto. L'obiettivo è quello di aprire alla cittadinanza e alle associazioni uno spazio bello, funzionale e organizzato che possa rispondere prontamente alle necessità di chi si impegna per contribuire allo sviluppo socio-culturale del complesso, del quartiere e di Modena in generale.



## **Il giardino biblico di San Cataldo**

*Riqualficazione dell'area accanto al Cimitero di San Cataldo*

Proponente: **Associazione di Volontariato Porta Aperta**

Il progetto di Porta Aperta si propone di valorizzare un'area fino ad ora considerata marginale, ma che, per la soppressione della vecchia linea ferroviaria, è a tutti gli effetti parte del centro della città: la zona prospiciente il lato est del Cimitero monumentale di San Cataldo-piazzale Setti. L'intervento proposto insiste in una area privata all'interno dello storico muro di cinta dell'antico complesso conventuale, presso il Centro di Accoglienza 'Madonna del Murazzo', sede storica della Associazione di Volontariato Porta Aperta.

Lo spazio interessato è l'area verde di circa 400 mq all'ingresso del centro di accoglienza, ora adibita parcheggio interno, e l'intervento proposto vuole completare e valorizzare una prima fase di riqualficazione già realizzata lo scorso anno, attraverso un percorso partecipativo che ha coinvolto diverse realtà associative del territorio. La realizzazione di un'area verde attrezzata in un luogo caratterizzato e conosciuto principalmente per una valenza assistenziale, vuole da un lato offrire alle persone che fruiscono del centro di accoglienza uno spazio che si distingue per qualità estetica, e dall'altro regalare al quartiere un ulteriore luogo di incontro e, auspicabilmente, di condivisione.

All'interno dell'area individuata, si intendono realizzare un percorso di orto-giardino con essenze arboree ispirate alla letteratura biblica (con citazione di passi e versetti) e la dotazione di strutture atte a favorire la fruizione sia da parte degli ospiti e dei volontari del centro di accoglienza che della cittadinanza, in primis i residenti del quartiere Madonnina.

Il progetto vuole migliorare una zona particolarmente delicata della città favorendone una migliore fruizione da parte della cittadinanza che soprattutto in certi momenti dell'anno, data la vicinanza del cimitero, è oltremodo numerosa. Un secondo effetto sarà quello di far meglio conoscere uno dei luoghi più cari ai modenesi, il complesso di San Cataldo, recentemente reso ulteriormente fruibile grazie alla ristrutturazione post-terremoto della chiesa.

L'associazione ritiene anche che questa azione sia funzionale a rendere la zona più sicura, in considerazione anche della nuova viabilità, che favorisce una maggiore circolazione non solo di auto private, ma anche di biciclette e pedoni. Il giardino biblico si vuole collocare quindi in un contesto in cui i commercianti dei servizi cimiteriali, il centro di recupero e redistribuzione di materiali usati di Porta Aperta, lo stesso Centro di Accoglienza Madonna del Murazzo con tutti i servizi offerti, la Chiesa di San Cataldo con gli spazi annessi e il servizio di accoglienza femminile invernale della Croce Rossa, contribuiscano insieme a rendere questa zona della città più bella, più sicura, ma soprattutto più solidale ed inclusiva.

Nell'area verde sarà possibile poi realizzare anche delle piccole strutture per eventi culturali, musicali e conviviali, dotando lo spazio di arredi e illuminazione per accogliere piccoli gruppi di persone.

## **Le api del parco, una danza per la biodiversità**

*Una danza urbana per riconnettere i cittadini e la natura*

Proponente: **A different eye APS**

Il progetto le api del parco - una danza per la biodiversità è un percorso di danza e cittadinanza attiva che parte dall'osservazione della speciale danza a forma di otto che fanno le api per comunicare tra loro.

Si tratta di una proposta che l'associazione rivolge a insegnanti, educatori, scuole, centri di aggregazione giovanile, associazioni: il percorso si potrebbe articolare in un incontro formativo dedicato ad insegnanti ed educatori, coinvolti in un momento di brainstorming, sperimentazione e riflessione nel parco Ferrari, seguito momenti laboratoriali con ogni classe o gruppo che partecipa in cui riflettere e creare le danze in giardini. La conclusione sarebbe un grande evento finale in cui confluirebbero persone e danze negli spazi del parco Ferrari.

Si tratta di un percorso dalle modalità collaborative, che vogliono facilitare il dialogo tra persone creando un territorio comune di interesse che superi le barriere linguistiche, culturali, motorie. Un'attività insolita che vuole creare cittadinanza attraverso l'esperienza della danza outdoor senza stereotipi né giudizi e osservando modi di comunicazione, di spostamento, di migrazione degli insetti come strumento per aprire riflessioni su accoglienza e cooperazione. Il percorso sarà documentato in forma audio, foto e video per raccontare un'idea di bellezza, partecipazione, attenzione all'ambiente.

Ogni tappa sarà aperta a persone con e senza disabilità in un'ottica esperienziale e non terapeutica.

Le api del parco, una danza per la biodiversità si propone di promuovere la cura del parco, del giardino della scuola, di ogni luogo che possa accogliere tanto i cittadini quanto le api, come bene comune. Bimbi e giovani in tanti casi non hanno molta familiarità con l'ambiente naturale, e attraverso momenti ludici e creativi il progetto vorrebbe spostare i cittadini da un'idea di biofobia, paura dello spazio naturale, in particolare degli insetti che lo abitano, verso una biofilia, attrazione e connessione con la natura a partire dai parchi cittadini. Attenzione all'ecologia, ai bisogni ambientali, al cogliere le potenzialità di ogni spazio, a partire dai giardini scolastici, ad accoglienza, inclusione, dialogo.

Tra gli obiettivi del progetto c'è anche quello di facilitare la familiarità con i luoghi della natura in città, della bellezza, delle relazioni a partire dal parco Ferrari nell'idea che osservare, danzare, confrontarsi, lasciandosi il tempo per rimanere anche stupiti o divertiti, sia nutrimento ad una cittadinanza concreta che si fonda sul dialogo e la partecipazione.

Attraverso elementi di danza e teatro è possibile praticare esperienze di cooperazione,

prossimità con le altre persone, autostima, cura del bene comune. L'esperienza potrebbe proseguire anche in altri luoghi verdi della città anche poco conosciuti ai modenesi: ad esempio l'oasi naturalistica La Piantata o l'Orto Botanico.

## **Le città sicure**

*Manuale per la valutazione di impatto sulla sicurezza dei Piani e dei Progetti per la città*

Proponente: **Pier Giorgio Lelli**

La sicurezza, si sa, è uno dei temi più caldi dei dibattiti cittadini degli ultimi anni: un problema che, secondo l'architetto e cittadino Pier Giorgio Lelli va risolto a monte e nel corso della creazione dei piani urbanistici e dei progetti di opere pubbliche e private di valenza urbana. Prevenire le problematiche di degrado urbano, invece che tentare di risolverli a posteriori quando già si sono verificate criticità, risulta fondamentale per raggiungere anche "dall'alto" l'obiettivo di vivere in città sicure e non degradate.

Il proponente mette a disposizione della città un manuale - Le città sicure - per la valutazione di impatto sulla sicurezza dei Piani e dei Progetti per la città utile a valutare tutti questi aspetti durante la pianificazione e la costruzione delle opere. Questo strumento potrebbe essere utilizzato dal settore pubblico ma anche dai privati, sia in grandi piani cittadini che nella progettazione di singole opere: la sua utilità nell'indirizzare verso le scelte più idonee a prevenire le problematiche di degrado urbano e di microcriminalità diffusa è già stata testata.

Il manuale potrebbe essere diffuso e soprattutto la sua applicazione sperimentata in uno o più progetti cittadini da individuare: in questo specifico progetto l'architetto Lelli mette a disposizione la sua competenza a favore di una migliore vivibilità cittadina.

La casualità e l'estemporaneità dei rimedi attualmente reperibili all'interno del ridotto ventaglio di soluzioni offerte dalle modeste possibilità di intervento delle Forze di Polizia e dai progetti di micro-riqualificazione urbana "a macchia di leopardo", redatti sull'onda emotiva dell'emergenza, possono essere convertiti in nuove e condivise regole intersettoriali di una corretta pianificazione e progettazione sicura.

Il manuale definisce criteri di riqualificazione dello spazio fisico muovendo dall'analisi e dall'ottimizzazione delle componenti della qualità urbana degli spazi e della vita antropica che li anima: si tratta, infatti di prevedere le configurazioni e aggregazioni spaziali che più probabilmente riescono a creare occasioni di relazioni, favorendone la realizzazione e cercando di prevedere i comportamenti positivi e negativi che tali relazioni inducono nell'utenza, incoraggiando i primi e scoraggiando i secondi.

L'applicazione dello strumento inciderebbe sul miglioramento del benessere dei cittadini e sulla qualità della loro vita, degli spazi, dei beni comuni e privati, della coesione sociale e della tutela ambientale. Il potenziale di coinvolgimento cittadino è enorme, perché il progetto nasce dallo studio dei comportamenti analizzati e/o dichiarati dai residenti e si applica con gradualità a tutta la città per garantirne la sicurezza e la tranquillità sociale.

## **Le piante con noi**

*Percorsi per riconnettersi alla natura urbana*

Proponente: **Associazione Damanhur Modena**

Non è sempre facile ricordarsi di riconnettersi al mondo naturale quando si vive in città: eppure Modena è piena di piccoli e grandi aree di vera e propria "natura urbana", che è necessario valorizzare, conoscere e vivere per poter, anche da dentro il centro storico, trarre beneficio dal verde nella vita di tutti i giorni.

Partendo dal mondo della natura, dalla centralità del tema ambientale e dall'importanza di una nuova sensibilità rispetto a questi temi, il progetto propone dei percorsi fotografici, sensoriali, emozionali per Modena che condurranno gruppi di cittadini a riscoprire e promuovere gli angoli di verde in città: dagli orti alle aiuole, passando per i punti più insoliti dove la natura si fa valere anche tra strade e palazzi. Conferenze sulla sensibilità vegetale con esperti, viste, sperimentazioni della "musica delle piante", potature, tenuta degli orti e dei giardini, esplorazione delle erbe benefiche, attività pratiche, bosco terapia, laboratori.

Il legame tra l'uomo e le piante prende vita in epoche lontane e costituisce un tassello importante per la sopravvivenza. Si fa sempre più necessario e importante un rapporto consapevole e rispettoso nei confronti della natura. A questo scopo si promuovono nel contesto del progetto laboratori per adulti e bambini, proposti dai cittadini per i cittadini, che prevedono attività negli orti, percorsi sensoriali in natura e momenti che incentivino un rapporto interattivo e che permettano di riallacciarsi ai ritmi della natura.

Lo scopo primario è quello di aumentare le conoscenze e fornire ai cittadini gli strumenti per poter leggere la natura e i suoi cambiamenti. Saranno diffuse, durante il ciclo di incontri organizzati, informazioni rispetto alla manutenzione e pratiche di giardinaggio. Il percorso vedrà la propria conclusione con una mostra fotografica sul tema della natura, i paesaggi, le piante e gli animali che abitano Modena e le zone limitrofe.

## MOP | Modena Ovest Pavillion

*Rigenerazione di beni privati dismessi attraverso un percorso di curatela artistica*

Proponente: **Associazione Amigdala**

"Modena Ovest Pavillion (MOP) è un progetto di rigenerazione di spazi privati attraverso un percorso di curatela artistica. Prototipo di un modus operandi di trasformazione di beni privati altrimenti inaccessibili in beni comuni di pubblico godimento, il progetto si prefigge di riutilizzare gli spazi in maniera temporanea con azioni continuative. In base alla morfologia dell'edificio, sono state create tre aree: cortile come parte pubblica; vetrine di narrazione del progetto - per mantenere il processo di creazione condiviso; appartamento dismesso (e concesso dal proprietario gratuitamente con supporto alla filosofia del progetto) come nuova galleria d'arte temporanea dove esporranno gli artisti in residenza. Gli strumenti di cui si avvale sono quelli dell'arte contemporanea (installazioni, mostre, site-specific, performance, interventi di arte pubblica) i cui processi verranno condivisi con la collettività a partire dalla sua creazione attraverso workshop di autocostruzione e di co-progettazione.

L'attivazione di luoghi abbandonati ha in sé il concetto di prendersi cura, esplorare e sperimentare nuovi usi, andando oltre le funzioni del passato e creare nuovi immaginari. L'innesco di tali sperimentazioni porta a nuove relazioni con il territorio, concependo questi interventi come generativi in termini sociali e relazionali e potenziali attivatori di nuove progettualità che coinvolgano la comunità e tutte le dimensioni di una città. Il valore generativo e sociale di questo approccio conduce a una nuova idea di intervento.

Il coinvolgimento dei cittadini è alla base di questo processo: partendo dalla dimensione narrativa, grazie al coinvolgimento della redazione partecipata della rivista Fionda, si è pensato a come sviluppare il processo. La redazione è poi stata coinvolta attivamente nella diretta relazione con gli artisti in residenza, nel prendersi cura dello spazio avendo un ruolo attivo nelle pulizie e nel ripristino dell'appartamento (tinteggiatura, creazione di segnaletica...). Inoltre sono stati coinvolti gli studenti del Liceo A. Venturi attraverso laboratori ad hoc di autocostruzione e co-progettazione per la realizzazione degli elementi d'arredo che definiscono la distribuzione funzionale dei diversi spazi progettati. I residenti degli appartamenti ancora utilizzati sono stati coinvolti nel progetto come custodi dell'appartamento e come "ospiti" dell'edificio offrendo alle persone che partecipano le attività, in particolare durante gli eventi pubblici, bevande ed alimenti della loro terra d'origine.



Il progetto nasce dal ragionamento del tutto attuale della riattivazione di spazi dismessi privati e dal trovare nuovi spunti al fine di generare nuovi immaginari collettivi:

- ri-significazione di spazi attualmente abbandonati e degradati, in modo da incrementare la riconoscibilità e il valore di spazi dismessi con un'accezione positiva e generativa di nuovi immaginari, nuove prospettive e progettualità;
- nuova offerta culturale anche in spazi periferici;
- offrire una nuova fruizione ai contenuti artistici attraverso una diretta relazione con l'artista e con professionisti del settore;
- dare nuove prospettive al concetto di bene comune e alla cura di un edificio, incentivando il senso di appartenenza e di comunità.

Il progetto coinvolge una rete di partner locali (il proprietario dell'immobile Learco Menabue, Associazione Insieme in Quartiere per la città - Tric e Trac, Liceo Artistico A. Venturi, la redazione partecipata di Fionda e tutta la comunità di OvestLab), partner nazionali (associazione Architetti di Strada - Bologna, associazione CivicWise Italia - sede a Modena, ma presente in tutta Italia, associazione Imagonirmia - Treviso).

MOP è inoltre vincitore del premio "Creative Living Lab" del Ministero dei beni e delle attività culturali - Direzione Generale Creatività contemporanea e Rigenerazione Urbana - e da poco è stato selezionato - uno dei 24 tra le 433 candidature da tutto il mondo - per partecipare agli eventi organizzati a livello europeo da Future Architecture Platform come progetto di innovazione architettonica e sociale, grazie alla metodologia sviluppata nella costruzione di progetti per la comunità in spazi dismessi di cui MOP è un esempio sperimentale.

Grazie al gruppo di lavoro interdisciplinare che porta avanti il progetto, gli ambiti di cui si interessa il progetto sono vari: rigenerazione urbana, micro-urbanistica e tactical urbanism, riuso temporaneo, partecipazione/co-design, autocostruzione, coinvolgimento attivo dei cittadini, arte pubblica, ricerca artistica, divulgazione e formazione.

Il progetto viene candidato al Premio Modena Città Civile e Bella in quanto affine allo spirito del bando: le risorse potrebbero essere impiegate nella prosecuzione delle attività, che hanno tra le altre cose coinvolto in questi mesi una famiglia tunisina nelle attività di apertura e custodia della galleria d'arte, ma soprattutto con l'idea di farne una iniziativa "nomade", che possa replicarsi in altri spazi di questa particolare area della città.

## PACKAGING

*Interventi di arte pubblica sui teli antipolvere dei cantieri cittadini*

Proponente: **Fulvio Chimento**

E se i cantieri e i lavori stradali diventassero arte?

L'idea del progetto *Packaging* è di utilizzare l'arte per creare una migliore relazione tra la cittadinanza e gli spazi in trasformazione della città, con riferimento specifico alle aree nelle quali sono presenti dei cantieri edilizi di piccoli, medie, o grandi dimensioni. Il progetto prevede, quindi, la possibilità di far intervenire un artista sui teli antipolvere solitamente utilizzati per rivestire gli edifici durante la realizzazione di opere pubbliche o di ristrutturazioni in esterno che prevedono dei ponteggi. I teli antipolvere solitamente utilizzati in occasione dei cantieri risultano, infatti, fortemente impattanti dal punto di vista visivo. La presenza di un cantiere, inoltre, aumenta la percezione da parte del cittadino del degrado che si può presentare in una determinata area. I cantieri sono presenti sia nelle aree periferiche che nelle zone più centrali della città, e solitamente i teli antipolvere che rivestono gli edifici vengono lasciati a vista, oppure forniscono il supporto per esporre delle pubblicità. La presenza di immagini pubblicitarie non migliora l'impatto dei teli antipolvere sulla percezione del cittadino, anzi, questa presenza determina l'effetto opposto, causando un inquinamento visivo nel paesaggio urbano, che crea una disaffezione da parte dell'individuo.

L'artista interviene direttamente sul telo antipolvere che viene successivamente allestito per coprire l'impalcatura, ma è anche possibile per l'artista lavorare su teli di cantiere già allestiti in città. La presenza di ponteggi, infatti, permette all'artista di lavorare diretta-



mente dall'interno della struttura, in modo che il suo lavoro sia visibile anche in esterno. Il tipo di intervento/raffigurazione finale sarà il risultato di un'analisi compiuta dall'artista e dal curatore del progetto sulla storia recente della città di Modena. Nel processo che conduce alla realizzazione dell'opera è possibile coinvolgere anche l'Istituto d'arte Venturi, gli studenti, infatti, potranno seguire le varie fasi di sviluppo del progetto *Packaging*.

Il nome del progetto viene mutuato dall'idea di intervento artistico che si concentra sull'imballaggio, proteggendo l'interiorità, l'edificio ristrutturato o in costruzione, dallo smog e dagli agenti esterni, come una scatola protettiva, il packaging, per l'appunto.

Tale pratica promossa dal progetto *Packaging*, adottata in occasione del Premio Modena città bella e civile, può diventare una pratica diffusa in città e che in prospettiva può diffondersi anche su ampia scala nel territorio italiano. Si spera quindi che il progetto *Packaging* possa costituire uno stimolo per diffondere questa pratica nel maggior numero di aree di intervento all'interno della città e della periferia di Modena.

La tipologia di intervento può prevedere la stampa di immagini artistiche sul telo antipolvere, la decorazione del telo antipolvere attraverso materiali riciclati o l'intervento diretto sul telo con del testo scritto, per esempio il verso di una poesia.



Ci stiamo abituando a un tipo di inquinamento visivo che si presenta in modo intensivo. Tale fenomeno coinvolge principalmente i centri storici delle città italiane, che richiamano l'attenzione delle multinazionali per l'acquisto di spazi pubblicitari di dimensioni sempre più imponenti, che fanno gioco sul richiamo internazionale dei nostri luoghi d'arte. Il progetto *Packaging* rappresenta un modo per sensibilizzare la cittadinanza e le

istituzioni modenesi ad attuare delle politiche basate su una maggiore "sostenibilità visiva". Tale aspetto, infatti, può avere una ricaduta positiva sul modo in cui il cittadino percepisce la propria città, poiché un rapporto sano con l'ambiente è uno dei fattori principali che innalza la vita civile di una comunità.

Il fenomeno di ponteggi in cattivo stato di conservazioni o stroppo invadenti a livello visivo è una costante del tessuto urbano ed extra-urbano, sostenere il progetto *Packaging*, quindi, significa dare esempio di una buona pratica di convivenza tra lavoro, arte, territorio e paesaggio.

Il tipo di intervento proposto riguarda una specifica area di intervento artistica denominata "arte pubblica". Non si decide quindi di intervenire attraverso il writing o la street art, ma attraverso il coinvolgimento di veri e propri artisti. Tra le caratteristiche principali dell'arte pubblica vi è quella di coinvolgere un numero ampio di persone, poiché le opere realizzate vengono inserite nello spazio della comunità. In questo modo, a differenza di

quanto di solito avviene in musei o gallerie, lo spettatore diventa un fruitore attivo dell'opera in essere calata nel tessuto urbano. Intervenire sui teli che nascondono i ponteggi costituisce un tipo di intervento che può facilmente essere riconosciuto dal cittadino, che in questo modo comprende la volontà di intervento di una data istituzione o ente in relazione al territorio. Proprio questa attenzione particolare verso il territorio stimola nel cittadino una potenziale partecipazione, facendosi egli stesso promotore di iniziative che possano ricalcare le orme del progetto *Packaging*.

Per quanto riguarda la ricaduta diretta del progetto sull'ambiente vi è inoltre la possibilità di far lavorare l'artista con materiale naturali o di riciclo.

Il progetto potrebbe coinvolgere l'Istituto d'arte Venturi e può prevedere il coinvolgimento dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, oltre alla necessità di coordinarsi con l'amministrazione nel localizzare un cantiere che può ospitare questo tipo di intervento artistico. Dovrà inoltre essere coinvolta una ditta di costruzioni che permette di intervenire su uno dei propri ponteggi in relazione a un cantiere in essere o a uno che dovrà partire a breve. Si segnala per esempio che nei prossimi mesi un'ala della Manifattura Tabacchi di Modena verrà interamente ristrutturata e riqualificata, potrebbe essere proprio quella sede a ospitare l'intervento di un artista coinvolto nel progetto *Packaging*. Per il momento si tratta di progettare un unico intervento, ma avendo già in mente un secondo step esecutivo, che prevede la possibilità di coinvolgere l'amministrazione e le ditte costruttrici nell'iniziare a intraprendere con costanza questa pratica artistica votata al decoro urbano.

## **TipuliAMOdona (Ti puliamo Modena= TI AMO Modena)**

*La cura e la pulizia dei luoghi più significativi della città attraverso una disseminazione di appuntamenti*

Proponente: **Marchetti Paolo**

TipuliAMOdona è una proposta di sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini nei confronti della pulizia della città. Iniziative come "Puliamo il mondo" si svolgono solo una volta l'anno, ma sono sempre più diffuse attività spontanee di cura dei territori come il plogging (raccogliere i rifiuti mentre si fa jogging) o le giornate di raccolta della spazzatura volte a responsabilizzare i singoli anche nella vita di tutti i giorni con azioni che hanno delle ricadute positive anche nella cura della città.

Il progetto presentato prevede di organizzare alcune domeniche ecologiche (sul modello di camminata di quartiere) finalizzate alla raccolta di rifiuti, plastica, mozziconi, ecc... L'idea è quella di coinvolgere le scuole, anche attraverso degli incontri illustrativi con esperti, i cittadini e i gruppi attivi del territorio andando ad agire sugli spazi ritenuti strategici e maggiormente noti della città.

"Immagino già" racconta il promotore "i contenitori dei rifiuti, ad esempio in Piazza Grande, riempiti con entusiasmo dalle scolaresche. O il titolo sui giornali o sulle emittenti televisive: "Modena, la città più civile e più bella d'Italia" .

L'obiettivo è quello di educare i più giovani e i concittadini alla pulizia, al risparmio e al riciclo, prima di tutto per sé stessi, e in secondo luogo per essere un esempio virtuoso per altre realtà: una città civile si costruisce dalle piccole cose e dall'impegno in prima linea di ciascuno.

Il progetto verrebbe sviluppato dai proponenti che domanderebbero un supporto nella pubblicizzazione degli incontri, nella presentazione del progetto nelle principali scuole di Modena attraverso il contributo di esperti e dei vari enti del territorio: Hera, vigili urbani, comune ecc...